

Cosa accade se si fissa il «tetto» chiesto dal governo

Gli equilibri della scala mobile

Scheda ribadisce la posizione dei sindacati - Polemica su come utilizzare gli accantonamenti - Un calcolo del Cespè su chi sarà interessato e quanto pagherà nel caso del «plafond» a 6 milioni netti - Annunciato per domani il decreto legge sui «ponti»

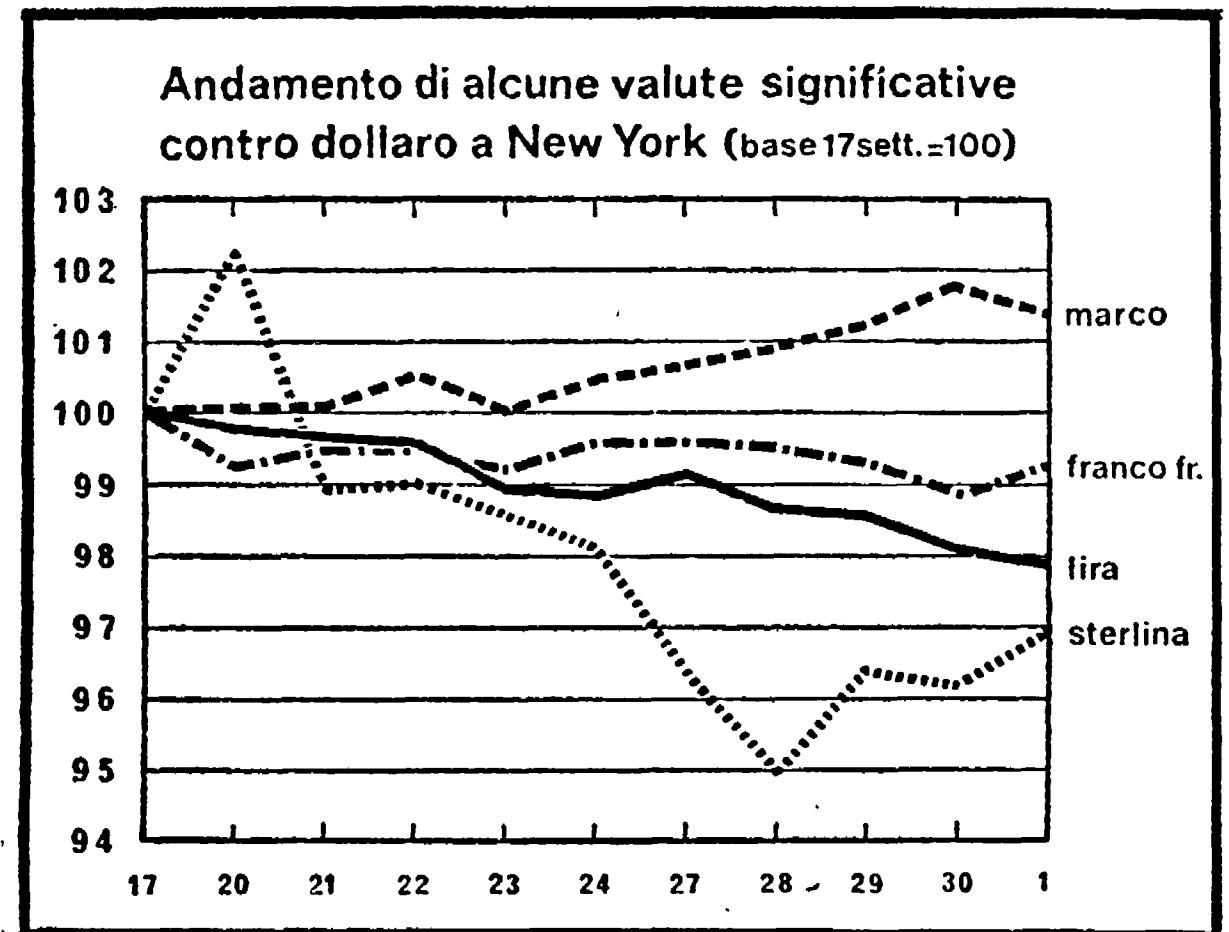
Il presidente del Consiglio ha informato i sindacati che già domani, venerdì, il governo si appresta a varare il decreto legge che sopprime gli effetti civili delle festività religiose intrasettimanali e introduce il divieto di qualsiasi riduzione dell'orario di lavoro nei pubblici uffici per effetto di festività civili o di determinazioni adottate in via amministrativa. In una intervista al G2 il ministro del Lavoro ha annunciato che le festività intrasettimanali, in tal modo abolite, saranno, per quest'anno, utilizzate come vacanze, cioè come giorni non lavorati ma retribuiti, dal 26 dicembre a Capodanno. Le festività che saranno ridotte sono cinque di carattere religioso ma anche detto Anselmi — si pensa anche ad una riduzione delle festività civili.

La scheda per quanto riguarda il «plafond» (sei milioni netti) oltre il quale bloccare in futuro la scala mobile, ma nessuna indicazione sui meccanismi che si intendono utilizzare, né sulla destinazione dei fondi «tagliati» (il governo sarebbe intenzionato a utilizzarli per il finanziamento di programmi per l'occupazione giovanile). E i sindacati come affrontano questa questione? Nel incontro di domani mattina a Palazzo Chigi? Dice Scheda: «La indicazione avanzata e adottata dalla Federazione CGIL-CISL-UIL nel luglio scorso per un accantonamento transitorio del miglioramento retributivo oltre il livello degli otto milioni annui rientra nel quadro delle certezze che il movimento sindacale ritiene di dare per consentire al paese di uscire dalla crisi economica attraverso un rilancio, su basi nuove, dell'attività produttiva». «Questo accantonamento transitorio — precisa, ora Scheda — oltre il livello degli 8 milioni deve avvenire sulla base della certezza del

l'uso che si intende fare di questo accantonamento e va attuato nel quadro di misure fiscali che incidano veramente sui ceti più abbienti la maggior parte dei quali sfuggono oggi, come è noto, alle imposizioni fiscali o lo pagano in misura non corrispondente». «Se sindacati e governo domani affrontano la questione del «taglio» della scala mobile sorgono alcuni interrogativi che riguardano sia il numero di coloro che subiranno questo «taglio» sia l'ammontare stesso del «taglio» che rifluterà nelle casse dello Stato. Un «tetto» di 6 milioni netti di retribuzione annua — secondo la proposta del governo — riguarda una fascia che arriva fino ai 7,2 milioni lordi rispetto agli 8 previsti dalla CGIL-CISL-UIL. Si può calcolare che la misura riguarda per il 1,8 milioni di lavoratori. Chi sono? Secondo calcoli fatti dal Cespè (il Centro studi di politica economica del PCI), si stima che questo 1,8 milioni sia così ripartito: 650 mila dipendenti dello Stato, comuni e regioni; 650

mila dipendenti dell'industria, agricoltura e commercio; 500 mila dipendenti del credito, assicurazioni ed enti pubblici vari. I tre gruppi si ripartiscono, cioè, sulla base dei tre grossi regimi vigenti di scala mobile: quello dello Stato, quello dell'industria, quello anomalo. Quanto perdono? I calcoli del Cespè — considerando la differenza dei regimi di scala mobile e facendo l'ipotesi minima di un tasso di inflazione del 20% per il 1977-1978 — prevedono che le perdite finali risultino fortemente diversificate: 16 mila lire nel credito, 10 mila nell'industria, 200 mila nel credito. Se l'inflazione è maggiore, le perdite diventano ancora più disuguali. Per i tre gruppi, nel biennio le perdite ammonterebbero a 10 miliardi nello Stato, 40 nell'industria, 120 nel credito. Complessivamente — e tenendo conto della gradualità proposta da Andreotti (fino a 8 milioni netti sia pagata metà dell'aumento di contingenza, sia tutto incamerato quello oltre tale tetto) — una stima realistica di quanto lo

Stato guadagnerebbe da oltre mille miliardi nel caso di inflazione minima (10% annuo) e quasi 300 miliardi nel caso di inflazione corrente (20%). La proposta di Andreotti di utilizzare il «taglio» della scala mobile portandola nelle casse dello Stato ha destato un'aspra reazione degli imprenditori e dei sindacati. In singolare silenzio, ieri, sia i rappresentanti della Confindustria sia i commentatori di 24 ore sul Corriere della Sera hanno sostenuto la inutilità della misura che si intende adottare dal momento che non libera l'impresa dal peso crescente del costo del lavoro, ma si limita a trasferire il peso del costo del denaro (cioè gli scatti di contingenza) che l'impresa deve continuare a pagare. I sindacati non hanno contrari alla fissazione del «tetto»; chiedono che a beneficiarne sia l'impresa, come si è fatto in occasione della scala mobile del '75, e, se non libera l'impresa da servire, immediatamente a coprire o a fermare la formazione dei debiti aziendali.



Le aste dell'oro da parte del Fondo monetario, che hanno depresso il prezzo e quindi il valore delle riserve metalliche in Italia e Francia, ed in generale l'istituto di indisponibilità a trattare con cui gli Stati Uniti si sono preparati all'assemblea del FMI hanno contribuito non poco a rafforzare il dollaro. Ne hanno fatto le spese lira, sterlina e franco. E' da rilevare tuttavia che rispetto al 17 settembre — data di riferimento del grafico — l'apprezzamento del marco, «moneta forte» europea insieme al franco svizzero, è stato molto minore rispetto ai deprezzamenti subiti dalle altre valute.

Discussi nelle commissioni Bilancio statale e piano agricolo ieri alla Camera

Gli interventi di Gamboloto e Bardelli - Adeguare gli strumenti finanziari alle nuove priorità

La commissione Bilancio e programmazione della Camera ha discusso ieri il bilancio dello Stato per il 1977 nelle linee generali. Lo stesso relatore, il dc Bassi, ha definito le previsioni non attendibili in grado di dare una risposta complessiva ai problemi del paese. Per il gruppo comunista è intervenuto l'on. Gamboloto. Ha rilevato, anzitutto, che il bilancio non fornisce un quadro d'insieme della finanza pubblica. Il livello della spesa, inoltre, ha raggiunto il 43 per cento del reddito nazionale — sulla media degli altri paesi europei — mentre le entrate fiscali, secondo il dato più recente, raggiungono il 36 per cento del reddito, tre punti in meno che nei paesi confrontabili. Occor-

re agire sull'entrata e sulla qualificazione della spesa. Il governo, ha detto Gamboloto, deve dunque presentare note di variazioni che riflettano la volontà di operare una ricomposizione complessiva delle priorità. Partendo dalle esigenze sopra indicate, i comunisti pongono quattro questioni attorno alle quali deve ruotare tutta la nuova impostazione del bilancio dello Stato: 1) il piano della riconversione industriale; 2) il piano alimentare; 3) il risanamento degli enti locali; 4) casa, trasporti, sanità. Il governo, cioè, deve dire, come intendeva affrontare, anche dal punto di vista del bilancio, come coprire questi investimenti. Essi sono in parte previsti nel fondo globale del bilancio, nel quale sono stati stanziati 943 miliardi, di cui 700 miliardi destinati al fondo di riconversione, 242 al risanamento delle finanze degli enti locali. Tali somme appaiono chiaramente insufficienti alla luce delle stesse dichiarazioni programmatiche del governo. E' indispensabile quindi avere un quadro complessivo degli strumenti (fiscali, parafiscali, tariffari) sui quali si intende agire e una chiara finalizzazione delle eventuali nuove entrate di politica di investimenti produttivi nei settori trainanti.

L'irrigidimento degli Stati Uniti ha bloccato le intese LA CRISI MONETARIA INTERNAZIONALE INASPrita dai DIBATTITI DI MANILA

Il commento di un portavoce della delegazione italiana - Inascoltate le richieste dei paesi in via di sviluppo - La Commissione Finanze e Tesoro del Senato invita Stamatii e Baffi a riferire

La commissione Finanze e Tesoro del Senato ha deciso di chiedere l'audizione del ministro del Tesoro, Stamatii, e del governatore della Banca d'Italia, Baffi, in merito alla situazione monetaria, anche alla luce delle decisioni che sono state adottate nella riunione del Fondo monetario internazionale a Stamatii, rientrato da Manila (il governatore della Banca d'Italia, Baffi, rientra oggi a Roma). I provvedimenti monetari adottati in Italia «sono stati giudicati ragionevoli e coraggiosi dal direttore del Fondo monetario internazionale». La trattativa per il prestito del Fondo continua. L'Italia ha un rappresentante nel direttorio del Fondo (Lamberto Dini) e presso la Banca Mondiale (Giorgio Rota). Il tipo di problemi emersi dalla riunione di Manila, rimasti insoluti, emerge dalle considerazioni attribuite a un portavoce della delegazione italiana a Manila: «Le tesi statunitensi, presentate con durezza da Simon — si fa osservare — è che bisogna lasciare alle forze naturali del mercato, senza interventi di «sterzo» di tipo particolare, il ricambio della situazione. Anche la Germania occidentale sostiene questo concetto, in polemica con i paesi in via di sviluppo e le istituzioni di sviluppo internazionale. Ma se questo è un principio generale, a cui dovrebbe adeguarsi ogni attività delle istituzioni finanziarie internazionali, allora bisognerebbe congelare anche le risorse della Banca Mondiale e dell'International Potenciamiento Corporation, il cui potenziamento sta invece a cuore ai dirigenti statunitensi che chiedono per essi soltanto ulteriori apporti di capitali. I dirigenti di Washington, cioè, sono in contraddizione con i propri pretesi «principi» ed è quanto viene fatto rilevare non più soltanto ai rappresentanti dei paesi

sviluppati, ma anche da altre componenti mondiali, le quali sono scarsamente incidenti. La questione del prezzo del petrolio non è stata discussa. Lo sarà nella prevista riunione di dicembre con gli elementi ulteriori di giudizio che si avranno allora della congiuntura internazionale che attualmente è in corso. In sintesi, alcuni paesi stanno facendo acquisti supplementari di petrolio, mentre altri, dando per scontato l'aumento del prezzo al massimo a partire dal 1. gennaio 1977. Nella riunione di ieri a Manila il Pakistan ha proposto ufficialmente, per la prima volta, l'ammissione della Cina e l'estensione del suo rappresentante di Formosa.

sentando anche per questa via una impostazione assistenziale scarsamente incidente. La questione del prezzo del petrolio non è stata discussa. Lo sarà nella prevista riunione di dicembre con gli elementi ulteriori di giudizio che si avranno allora della congiuntura internazionale che attualmente è in corso. In sintesi, alcuni paesi stanno facendo acquisti supplementari di petrolio, mentre altri, dando per scontato l'aumento del prezzo al massimo a partire dal 1. gennaio 1977. Nella riunione di ieri a Manila il Pakistan ha proposto ufficialmente, per la prima volta, l'ammissione della Cina e l'estensione del suo rappresentante di Formosa.

La commissione Bilancio e programmazione della Camera ha discusso ieri il bilancio dello Stato per il 1977 nelle linee generali. Lo stesso relatore, il dc Bassi, ha definito le previsioni non attendibili in grado di dare una risposta complessiva ai problemi del paese. Per il gruppo comunista è intervenuto l'on. Gamboloto. Ha rilevato, anzitutto, che il bilancio non fornisce un quadro d'insieme della finanza pubblica. Il livello della spesa, inoltre, ha raggiunto il 43 per cento del reddito nazionale — sulla media degli altri paesi europei — mentre le entrate fiscali, secondo il dato più recente, raggiungono il 36 per cento del reddito, tre punti in meno che nei paesi confrontabili. Occor-

A proposito di un'intervista Una precisazione dell'on. Peggio sulla Montedison

Sulla questione Montedison il compagno Eugenio Peggio, ha rilasciato alla stampa la seguente dichiarazione: «In merito a presunte dichiarazioni attribuite da un'agenzia di stampa, secondo la quale io avrei sostenuto che la Montedison può restare una società privata, ritengo necessario precisare che la posizione per la quale io mi batto, sin dall'epoca dell'indagine conoscitiva sull'industria chimica svolta all'inizio della passata legislatura, è esattamente opposta. Ho sostenuto e continuo a sostenere quanto segue: 1) la Montedison è di fatto una impresa pubblica; 2) occorre urgentemente porre fine alla finzione in base alla quale gli azionisti pubblici e privati che controllano il gruppo possederebbero partecipazioni nella Montedison di uguale entità; 3) è indispensabile decidere subito la concentrazione di tutte le azioni Montedison di proprietà pubblica in un apposito «ente di gestione delle partici-

zioni statali nella Montedison» da costituire con legge; 4) dovrà essere compito di tale ente procedere all'aumento del capitale sociale della Montedison che appare necessario, e avviare il risanamento e la riorganizzazione del gruppo, che non può essere lasciato nell'attuale situazione se si vuole effettivamente dare un futuro all'industria chimica italiana. Tutto questo non significa che azionisti privati debbano essere costretti a vendere le loro azioni. Anzi ritengo utile che ai piccoli azionisti Montedison sia riservato un periodo abbastanza lungo per esercitare il proprio diritto di opzione a sottoscrivere nuove azioni del gruppo. E' questa la linea che il PCI sostiene sulla questione Montedison. Questa stessa linea è stata da me indicata nelle dichiarazioni che ho rilasciato al settimanale l'Espresso di questa settimana».

l'Enciclopedia Europea Questa settimana il primo volume

1 aac bak	2 bal car	3 cas dil	4 dim ful	5 fum ir	6 is mar
ENCICLOPEDIA EUROPEA	ENCICLOPEDIA EUROPEA	ENCICLOPEDIA EUROPEA	ENCICLOPEDIA EUROPEA	ENCICLOPEDIA EUROPEA	ENCICLOPEDIA EUROPEA
GARZANTI	GARZANTI	GARZANTI	GARZANTI	GARZANTI	GARZANTI
7 mas num	8 nun pos	9 pot sap	10 sar tak	11 tal zwo	12 Repertorio Bibliografia Statistiche
ENCICLOPEDIA EUROPEA	ENCICLOPEDIA EUROPEA	ENCICLOPEDIA EUROPEA	ENCICLOPEDIA EUROPEA	ENCICLOPEDIA EUROPEA	ENCICLOPEDIA EUROPEA
GARZANTI	GARZANTI	GARZANTI	GARZANTI	GARZANTI	GARZANTI

Questa settimana il primo volume

Enciclopedia Europea

Per chi non crede più e per chi crede ancora all'idea di enciclopedia.

L'opera, creata dalla Garzanti in collaborazione con il meglio della cultura italiana e di quella europea, vuole ridare credibilità al concetto di enciclopedia e affermare la sua vera funzione non solo informativa ma anche orientativa nel sincretismo del sapere contemporaneo.

Garzanti

chiedete l'ampio saggio dell'opera

12 volumi di 1000 pagine, 120.000 voci, 30.000 illustrazioni.

Desidero ricevere GRATIS, e senza alcun impegno, il volume saggio di 128 pagine dell'ENCICLOPEDIA EUROPEA GARZANTI

nome _____ cognome _____

via _____ città _____

ENCICLOPEDIA EUROPEA s.a.s. - via Senato 25 - 20121 Milano